

Presentazione

del Dott. Loris Facchinetti

L'anima, la mente ed il cuore di un uomo nascondono angosce, domande, paure e speranze sospese nell'insondabile segreto dell'incarnazione e custodite nel mistero struggente di ogni persona chiamata a cercare la scintilla divina dell'esistenza nel turbinio incessante di vita e di morte. Ogni uomo è e rimane sempre un solitario enigma, un arcano ed imperscrutabile miracolo, scaturito dall'innocenza della Creazione; ogni uomo resta l'inconsapevole punto di incontro del bene e del male, vive la sua grande avventura spirituale sul filo sottile e tagliente che divide angeli e demoni. E' impossibile penetrare tra le luci e le ombre, che si alternano e si intrecciano nei giorni della vita e non esiste storia o scienza capace di squarciare le tenaci barriere, che difendono ed imprigionano l'io di ciascuno. Solo qualche bagliore improvviso, qualche lampo di luce inaspettato qua e là i pensieri, i dubbi e gli slanci più profondi, che guidano il nostro cammino. Questi interrogativi sono stimolati dalla lettura di un compito scolastico di Eugenio Pacelli, di colui che diventò Pio XII, donato unitamente ad altri oggetti personali del Pontefice all'Associazione Amici di Totò... a prescindere! - Onlus, per finalità benefiche, come "il Progetto Sociale Arcobaleno Terapia dell'Amore e del Sorriso". Questo è stato il motivo principale della nascita del libro, certamente accompagnato dal desiderio degli autori di approfondire la conoscenza di Pio XII,



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)

ripercorrendo la biografia nelle linee principali, rispettosa dei canoni dell'obiettività. Sono state consultate fonti contrapposte per rileggere la vita del personaggio storico "più chiacchierato" e probabilmente maggiormente vituperato nella storia della Chiesa.

In riferimento alla "pietra miliare" della donazione, è doveroso precisare che questo lavoro scolastico, come abbiamo sopra riferito, è uno di questi improvvisi bagliori, che svelano per quanto possibile, l'anima ed il carattere. Leggere questo tema del giovane Eugenio Pacelli è come scoprire nelle fibre di un seme appena germogliato, le energie vitali che daranno forma e vita all'albero, determinandone la storia, i frutti e il destino.

Il "ragazzo" Pacelli indaga nei suoi pensieri, scruta nella sua anima, interroga il suo cuore e ci regala una delicata confessione, velata dal pudore, protetta dalla timidezza, ma chiara, limpida e coraggiosa. Già fermo nella sua fede, il futuro Pio XII affida a queste righe alcune riflessioni e un'analisi su se stesso di una sincerità disarmante e di una sensibilità talmente profonda da riuscire a percepire gli eventi futuri con inquietanti premonizioni: "... Da bambino, nelle lunghe notti insonni, io vedevo danzarmi, intorno, intorno, le fate maligne, brutte e nere, fate nemiche dei bambini buoni e della loro felicità; e, mentre mi apparivano quelle facce paurose, che si trasformavano continuamente in sempre più



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò...a prescindere - Onlus)

orribili aspetti, io cercavo invano di sfuggirne la vista, nascondendo la mia testolina sotto le coperte. Erano sogni, erano vane illusioni; ma pur si direbbe che fossero in certo modo un presentire in quei teneri anni, ciò che poi avverrà nella mia vita” [...]: “... Io no; cercherò bensì da parte mia, non invano in ciò dalla mania foscoliana, di amare quanti potrò, d’inimicarmi i meno che mi sarà possibile; ma non m’inchinerò mai a certe bassezze, valesse ciò magari a rendermi odioso a tutto il mondo e di espormi a mille persecuzioni. Chi mi vuole odiare a tal patto, m’odi pure; io farò lieto sacrificio del cuore per conservare la nobiltà dell’animo mio”. E’ impossibile non vedere in queste parole materializzarsi i fantasmi della seconda guerra mondiale con la catena di mostruosità, che Papa Pio XII dovette affrontare tra mille difficoltà ed incomprensioni, costringendolo a drammatiche scelte e a decisioni altrettanto dolorose. Ed è impossibile non scoprire nel suo carattere introverso ed orgoglioso, una delle cause che hanno provocato i contrastanti giudizi sul suo operato durante il nazismo, quando ergersi in difesa delle comunità ebraiche per difenderle contro lo sterminio, poteva scatenare l’inesorabile ritorsione contro la Chiesa e i cristiani, quando ogni parola ed ogni azione potevano essere lette soggettivamente, come atti di coraggio o come prove di viltà. Pio XII ebbe l’obbligo di proteggere, durante quei tragici anni, ogni singola persona, ogni fede religiosa, ogni etnia in una terribile scala gerarchica, che tramutava la vita dei più deboli in “mercanzia” da acquistare e vendere, “merce” di enorme valore per gli “acquirenti” e per questo oggetto di cinica speculazione da parte dei venditori. Qualunque errore politico e diplomatico



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)

veniva pagato con migliaia e migliaia di vite umane, qualsiasi scelta era inutile velleità contro la macellazione impietosa di adulti e di bambini, ogni decisione era atto impotente contro la distruzione sistematica della dignità e del diritto eseguita attraverso una pianificazione scientifica e diabolica dello sterminio di quella parte dell'umanità considerata "nemica" o "diversa". Così ebrei, zingari, portatori di handicap, omosessuali, prigionieri e sconfitti diventarono vittime, cavie e concime per il "regime del male". Pio XII durante il Suo Pontificato, trovò tutti i tipi di nemici. Dovette combattere contro il "male assoluto" : il nazismo; dovette lottare contro il "male necessario" : il comunismo; dovette affrontare il "male diffuso": il materialismo. E nello stesso tempo dovette misurarsi con tutti i mali dell'anima e del corpo, che affliggono l'umanità : il cinismo, la crudeltà, l'indifferenza, l'egoismo, la falsità, la paura, il tradimento.

La domanda che forse mai avrà una risposta certa è : fino a che punto Papa Pio XII fu capace di realizzare le aspirazioni del giovane Eugenio. Riuscì nel silenzio delle secolari stanze vaticane a trovare la forza e la capacità di vivere in mezzo ai lupi "prudente come i serpenti e semplice come le colombe"? Una parte del mondo ebraico rimane critica nei confronti del Pontefice, accusandolo di non avere pubblicamente e formalmente condannato il nazismo e di essere stato "tiepido" nei confronti del III Reich. Eugenio Pacelli, prima di salire al Soglio Pontificio nel 1939, fu nel 1911 Sottosegretario e nel 1914 Segretario agli Affari Straordinari di Stato. Nel 1917 Papa Benedetto XV lo nominò Nunzio



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)

Apostolico in Baviera e poi, nel 1920, nella Repubblica di Weimar, in Germania. Cardinale nel 1929 con Pio XI, divenne Segretario di Stato l'anno dopo, ricoprendo la carica fino alla morte di Papa Ratti. Per questo Pio XII conosceva molto bene la Germania e i tedeschi, nonché i piccoli dettagli di ciò che accadeva a Berlino, e non solo. Considerò più prudente non lanciarsi in uno scontro finale con il III Reich, avendo la certezza dell'enorme pericolo di una reazione nazista ancora più devastante e feroce? Analizzò che fosse sufficiente la precedente presa di posizione di Pio XI? E' possibile. Il Papa, Achille Ratti, aveva espresso la sua condanna al fascismo nel 1931. Nel 1937, Eugenio Pacelli, come Segretario di Stato di Pio XI, contribuiva in modo rilevante con l'Enciclica "Mit Brennender Sorge", aveva condannato pubblicamente il nazismo. Le notizie che arrivavano dalla Germania dopo il 1939 erano sempre più minacciose e consigliavano estrema prudenza, soprattutto al Papa. Il carattere del giovane Eugenio, svelato dal tema - confessione, poteva produrre solamente decisioni ed azioni, meditate nel silenzio e protette dalla riservatezza, che lo avrebbero spinto con fermezza verso risultati concreti e pratici, indifferente all'applauso e alla critica. Restano alcuni fatti storicamente indiscutibili. Pio XII profuse a piene mani gli aiuti ai perseguitati dai nazisti. Mise a disposizione tutte le strutture della Chiesa, organizzò una rete capillare ed efficiente di protezione e sostegno per gli ebrei e per gli oppositori del nazismo, mobilitò ogni risorsa ed ogni forza del mondo cattolico per opporsi alla Shoah e per salvare gli innocenti. Forse utilizzò poche parole ufficiali, certamente spese tutte le risorse umane disponibili. Il comportamento di



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere - Onlus)

Pio XII non potrà mai essere giudicato solamente dalle attività ufficiali e formali, né potrà mai essere analizzato con equilibrio se non verrà inserito nel contesto di una delle pagine più terribili ed indecifrabili dell'intera storia dell'umanità.

Pio XII, di fronte a tutti i démoni che si scatenarono sul pianeta in quegli anni, fu un uomo solo, guidato dalla coscienza, armato unicamente dalla fede, sorretto da una morale severa, chiamato ad un compito che Gli chiedeva di salvare le vite, ma insieme, e soprattutto, Gli imponeva di salvare le anime, compresa la Sua.

(Il Dott. Loris Facchinetti, Inizia la sua attività in Difesa dei Diritti dell'Uomo in età giovanissima e Presiede anche il Comitato Internazionale per la Difesa dei Diritti dell'Uomo. Nel 1968 entra a far parte del Movimento del Dissenso antisovietico NTS, della più famosa ed importante organizzazione dei dissidenti antisovietici. Rappresenta altresì le più autorevoli organizzazioni internazionali. Ha inoltre diversi altri incarichi, è membro di alcune Commissioni e coordina diversi Progetti Nazionali ed Internazionali)



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere - Onlus)

